

IL CASO ❖ A Tursi la segnalazione sulla fornitura nelle mense di alcune scuole della Media Valbisagno. Ma il contratto con la ditta è in scadenza

Carne dal Piemonte a Genova via Bari

Refezioni scolastiche, assegnati dal Comune i nuovi appalti da oltre 33 milioni. I gusti dei bambini

Carne di animali allevati e macellati in Piemonte, stoccata a Bari e servita a Genova, nelle mense di alcune scuole della Media Valbisagno. Tutto in regola, ma in tempi di esaltazione dei cibi a chilometro zero, suscita più di una perplessità il fatto che proprio nelle scuole si serva carne che fa migliaia di chilometri dal momento della macellazione a quando arriva a tavola. Lo ha segnalato ieri a Tursi Cristina Scarfoglio, componente della commissione mense della Media Valbisagno, oltre che consigliera del Pdl nello stesso municipio, durante la seduta della commissione consiliare Welfare del Comune, dedicata appunto alla refezione scolastica. «Nell'ultima riunione della commissione mensa, qualche settimana fa - ha riferito Scarfoglio - rispondendo alle nostre domande sulla tracciabilità dei prodotti, il responsabile di una delle aziende che avevano vinto il precedente appalto per la refezione scolastica nella Media Valbisagno, la Ladisa, ci ha detto che la loro carne, di animali piemontesi, dopo la macellazione viene portata a Bari, dove hanno la sede, per

Pizza e lasagne le preferite

Novità: più prodotti bio nel menù

essere porzionata e poi arriva qui. Ci sembra assurdo che la carne per i bambini faccia 2500 chilometri...». «Noi sapevamo che la Ladisa l'anno scorso ha inaugurato una propria piattaforma a Torino e, visto che ha fatto un grosso investimento, pensavamo che stocasse lì la carne che porta a Genova» ha risposto la dirigente del servizio Letizia Santolamazza. L'appalto della Ladisa, comunque, è ormai in scadenza ad aprile e l'azienda non si è aggiudicata nessuno degli 8 lotti per i quali si è appena chiusa la gara bandita dal Comune. L'elenco delle imprese aggiudicatrici è stato fornito ieri ai consiglieri comunali dall'assessore alla Scuola Pino Boero: l'appalto, di durata biennale, vale complessivamente circa 33 milioni e 268 mila euro, riguarda le scuole di gran parte della città (si tratta di 8 lotti su 10) e delle 6 aziende assegnatarie solo 2 (Villa Perla e Policoop) hanno sedi a Genova e Ovada, mentre le altre sono di località più lontane. Fra le novità del capitolato della nuova gara c'è la richiesta di usare sempre prodotti biologici per pasta, riso, formaggio, pelati, frutta, pa-

tate, yogurt e verdure, di usare olio dopo della riviera ligure e basilico dop. Qualcuno, fra i consiglieri, ha sollevato però qualche dubbio sul punteggio (40 su 100) attribuito nel capitolato all'offerta economica: «Mi chiedo come si possa tenere insieme il forte peso che ha nella valutazione il ribasso economico con la qualità» ha osservato Paolo Putti, capogruppo del M5S. «I vincitori dell'ultima gara, però, sono le aziende che avevano ottenuto il miglior punteggio per l'offerta tecnica» ha risposto Santolamazza.

Nelle mense scolastiche genovesi vengono serviti ogni giorno 25.000 pasti, il 46% dei quali preparati nelle cucine delle scuole, il 54% veicolato dai centri di cottura nelle 161 scuole senza cucina; ogni anno il Comune fa direttamente oltre 1600 visite di controllo, mentre circa 600 analisi di laboratorio vengono fatte assieme ad Arpal. Quanto ai gusti dei bambini, pizza e lasagne al ragù sono al primo posto, le minestre di orzo e farro all'ultimo e anche il pesce è poco gradito. «Stiamo studiando delle polpettine di legumi - ha spiegato Santolamazza - per invogliare i bambini a mangiare i legumi».

[a.c.]

LE TARIFFE

1,03-6,5 €

MINIMO E MASSIMO

Le tariffe attuali per la refezione scolastica fissate dal Comune variano da 1,03 a 6,5 euro a pasto, secondo il reddito Isee. La tariffa massima è fra le più alte d'Italia ma l'assessore Pino Boero ha spiegato che a Genova, diversamente da quanto avviene altrove, «c'è un Isee continuo che garantisce equità».

5%

ESENTI

A Tursi spiegano che non ci sono esenzioni dal pagamento delle tariffe per l'Isee, ma solo per casi specifici. Gli esenti sono il 5% dei 30.524 utenti delle mense scolastiche.

